

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Imperatori
Ogni linea o spazio di linea
per una seconda o più inserzioni
Le lettere non si riprendono
dopo le 12 ore

Cremona 26 Giugno
DESIDERIO
UN RENDICONTO AMMINISTRATIVO
dei nostri maggiori Stabilimenti di Beneficenza
IN CREMONA.

Alcuni numeri indietro favellando della Statistica delle Opere Pie della nostra Provincia, pubblicata a cura e spese della Deputazione amministrativa, lamentavamo l'infelicità delle cifre raccolte ed ordinate in quei prospetti non confortate da alcuna benchè breve esposizione storico-amministrativa che ne pongesse un'idea adeguata e che fornisse argomenti a studi e riflessioni e quindi a fruttuosi commenti. Se non che non mancò chi ci soggiunse, se non a giustificare pienamente, a scemare di molto il valore di quell'appunto, che questo compito anziché a un lavoro ultimo e riassuntivo di tutte le opere pie di una provincia che ne è doviziosissima, voleva essere chiesto ai rendiconti parziali, se non di tutti i corpi morali della beneficenza paesana, di quelli tuttavia che per la copia dei mezzi economici e per la grande importanza meritano che la loro gestione sia di tanto in tanto fatta di pubblica ragione.

Ed a noi pure sembra che non vi abbia desiderio più legittimo o più consentaneo così all'indole dei nostri tempi come allo spirito di tutta la nostra amministrazione pubblica, di quello di vedere il rendiconto economico-morale di istituti che interessano tutto il paese e le classi popolari soprattutto.

Se alla Deputazione Provinciale e alla Giunta Municipale è fatto obbligo ogni anno di dare ragione colle stampe del proprio operato, e di illuminare il pubblico intorno alle rispettive gestioni amministrative, perchè non si troverà conveniente che la nostra Congregazione di Carità faccia altrettanto per lo meno ogni triennio?

Vero è che stando alla lettera della legge sulle opere pie, ella non vi sarebbe strettamente tenuta, ma è vero altresì che glielo prescrive qualcosa di più, lo spirito, cioè, che informa così quella come tutte le altre leggi sulle pubbliche gestioni, a cui va congiunto una non lieve responsabilità.

Un corpo morale che amministra una sostanza sì colossale e i molteplici e gravissimi interessi economici e sociali che si riferiscono al nostro Grande Spedale, agli orfanotrofi, all'Istituto Elemosinare, al Monte di Pietà, alle Case d'Industria e di Ricovero, non può sottrarsi al debito di dar conto periodico del proprio operato, e di ottemperare al controllo della pubblica opinione, indispensabile suggello ai nostri tempi, e complemento della tutela esercitata dalle gerarchie ufficiali della Deputazione provinciale e della Prefettura, le quali per quanto sieno solerti e assennate, non possono bastare a fornire una completa garanzia di buona e diligente amministrazione.

Non c'è verso: la pubblicità larga e miquta è la malleveria la più solida in ogni ramo di governo dal più modesto al più eccelso; massima oggimai accettata comunemente e sanzionata dell'uso; cosicchè possono darsi che essa è invocata e adottata da tutti i migliori amministratori, a

cui pesa invece il rivaolgarsi nel mistero, né basta la tutela burocratica, ma chieggono di lieto animo il consenso del pubblico, il quale più degli uffici interni ha il diritto di contrapporre il suo placet su materie che lo toccano sì davvicino.

Senza la luce dei resoconti della pubblica beneficenza, come infatti il pubblico nelle elezioni comunali, e quindi i municipii nei loro consigli saranno capacitati a scegliere le persone destinate a governare la Congregazione di Carità; e come confermarla o mutarla? Con quale altro criterio positivo potrà la popolazione fare una scelta giudiziosa? E, come, eziandio dar voce ad una critica avveduta e, coscienziosa dei loro atti, se di questi non ha conoscenza, e se, a se vengono sott'atti al pubblico gli elementi di fatto per esercitarli?

Noi non abbiamo bisogno di andare molto lontano per trovare gli esempi che confermano altrove col fatto quanto sieno riconosciuti e ragionevoli questi giusti desiderii. La Congregazione di Carità di Brescia pubblicava testè il rendiconto morale-economico per gli anni 1865-1866, e 1867, la Veneranda Congregazione apostolica, che è un Pio Luogo doviziosissimo della stessa città, ha fatto lo stesso; le Amministrazioni dei grandi corpi morali di Milano vanno a gara nel pubblicare le loro gestioni, e fra questi il Consiglio degli Istituti Ospedalieri, quello degli Orfanotrofi e LL. PP. annessi; il Conte Luigi Casati sulle riforme economiche introdotte in questi anni nel grande ospedale di Milano ecc. ecc.

Altro poi dei motivi più impellenti che dovrebbero persuadere la nostra Congregazione di Carità dell'opportunità di pubblicare un particolareggiato resoconto economico-morale degli nostri stabilimenti di Beneficenza da essa governati, si è quello di addimstrare se il sopravvenuto nuovo ordinamento, andato in vigore nel 1865, colla nuova legge sulle Opere Pie, abbia corrisposto all'aspettazione in confronto all'antico sistema; se quindi l'accentramento dei vari istituti sotto la tutela di un solo corpo morale abbia o meno, avuto il suggello dell'esperienza; questo gravissimo, intorno al quale il pubblico cerca invano gli argomenti di fatto per pronunziarsi.

Qual'era lo stato del patrimonio dei Pii istituti allo spirare del cessato sistema; e quale è oggidi?

Quali le massime fondamentali amministrative adottate in seguito al riordinamento del 1865, e quali le conseguenze?

Quindi, come alla prova risponde la recente organizzazione degli uffici in confronto alle cessate?

Quali i bilanci di quest'ultimo triennio?

Quali le migliori economiche e morali introdotte nell'organizzazione delle rendite, nei singoli stabilimenti, e come ne vantaggiarono la sostanza dei medesimi e la realtà della beneficenza?

Quali i bisogni, le lacune, i difetti emergenti nell'attuale amministrazione, e quali i rimedi?

Quali le principali quistioni risolte o da risolversi nell'amministrazione delle opere pie?

Quali finalmente le più ragionevoli presunzioni intorno all'avvenire eco-

nomico d'ogni singola opera pie governata dalla congregazione di carità, e quali i provvedimenti indispensabili per assicurarne mano mano una progressiva prosperità?

Il pubblico che fa queste ed altre domande, mosso dall'interesse diretto che vi ha, e dal grande affetto che lo lega a questi stabilimenti, che rappresentano il consolidato morale e pietoso di tante generazioni, ha il diritto di sapere qualcosa, e non per spirito di diffidenza verso le persone che vi presiedono fino ad ora; delle quali apprezza l'intelligenza e l'abnegazione, con cui attendono gratuitamente a sì gravi ed difficili incarichi; ma, per quel desiderio naturalissimo, ed ora più che mai irresistibile, di sapere le cose proprie, e di applicare il proprio visto a tutte le pubbliche amministrazioni. Sarebbe riputata vera e giusta quella massima degli inglesi, che in un paese libero gli uffici pubblici dovrebbero avere dovunque le pareti di cristallo, la sua applicazione ai nostri istituti di beneficenza non potrebbe essere né più appropriata né più oportuna.

GLI ASILI INFANTILI LE SCUOLE ELEMENTARI

Argomento vitalissimo e primo in tempi di libertà e civilizzazione si è il modo onde dare una conveniente istruzione alle masse fino dalla loro infanzia per allietarla alla conoscenza del vero, del buono e dell'utile. Gli asili furono oggetto di molti e gravi studii per parte di quegli uomini che vogliono la generazione ventura morigerata e colta. Intorno a questo tema il Signor Prep. Tassaroli discorreva a lungo in una sua lettera al Cav. Gigli Ottavio di Firenze, e che il Corriere ristampò nel suo N. 45. Toccatò dapprima il poco progresso che gli asili fecero sotto il cessato governo, discende a mostrare le cause per cui la istruzione primaria non produce quei frutti che si desiderano da chi è amante del pubblico bene. Egli afferma che l'esito fin qui non corrispose all'aspettativa accennando al numero d'analfabeti che pur troppo tuttora esistono. Ciò dipende, secondo le sue idee, dalla poca frequenza alle scuole e perchè le scuole come sono attualmente non rispondono alla bisogna. Se i progressi sono lenti e scarsi, se i desiderii dei comuni, e l'interessamento dei privati non sono ancor giunti a dare alle scuole popolari quell'assetto che si desidera, di chi è la colpa se non di coloro che dovendo fare di questo beneficio nol fanno? È doloroso che dopo il tanto spendere e spandere del pubblico peculio non si sia ancora arrivati a togliere da noi questa piaga che ci addolora più che l'assetto finanziario; ma credo che i giudizi, espressi dall'egregio scrittore intorno alle nostre scuole verranno mitiganti quando sia edotto che non è da attribuirsi a rilassatezza, e noncuranza pubblica, bensì alla caparbia ostinazione di certi parenti, alla superstizione che pur troppo ancor regna e governa nelle popolazioni campestri, alla assoluta negligenza di coloro che sono obbligati di far istruire i loro figli.

Fin tanto che la legge non verrà scrupolosamente osservata, finché non sarà fatto obbligo indiscutibile ai padri e alle madri di mandare la loro prole alle scuole, noi avremo sempre uno scarso numero di alunni. L'autore fa le meraviglie del perché 200 bimbi che uscirono dalle scuole infantili non continuarono le scuole elementari; e titubante per il loro avvenire domanda che cosa ne avverrà di essi? Se si fosse presentato alla Commissione che soprintende alle scuole, non solo si sarebbe persuaso del contrario, ma avrebbe visto anche qualche classe preparatoria in cui s'accogliono fanciulletti al di sotto del sesto anno, perchè, poverini, forse trovarono chiuso l'accesso all'asilo.

Se i giovinetti che da piccini frequentano le scuole a 4 anni sono analfabeti, la ragione è che, tolti per tempo alla scuola per metterli apprendisti, in una bottega in questa, come ho detto nel precedente articolo, non servono che da fattorini, disimparano per incuria (somma de' parenti) quel poco che appresero nei primi anni di scuola; questo scandalo non sarà tolto se non col rendere obbligatoria l'istruzione sino al dodicesimo anno.

Il Sig. Prep. Tassaroli censura i metodi usati nelle scuole infantili, e in ciò sono d'accordo con lui. Cosa c'entra, a mo' d'esempio, la geografia e la storia, e più ancora la geometria in queste primissime scuole, dove sarebbe anche troppo se un bambino sapesse leggere, scrivere il proprio nome, contare fino a venti? Questo vano e passeggero lusso d'istruzione non è se non di danno alle facoltà mentali del fanciullo. Dopo di che facendosi a dimostrare come non essendovi addentellato alcuno fra l'educazione degli asili e lo scuole primarie, finisce col far dire ai genitori che nelle scuole primarie i ragazzi disimparano ciò che hanno imparato. Se si potrà essere qualche illuso che dica ciò, non ne meraviglio, ma il ripetere e sostenerlo come fa il Sig. Tassaroli, che d'istruzione se si intende, è ciò che non posso ammettere. Prima di tutto il fanciullo che dalla scuola infantile viene ammesso alla Superiore non dovrebbe trovare questa estrema e grandissima diversità, perchè questa classe non è che complemento alla prima, e per conseguenza istruito com'è nel leggere, e nello scrivere dovrebbe far ben poca fatica a mantenervisi. Se guardo al programma governativo scolastico non trovo che le materie in quelle richieste sieno capaci di annebbiare, confondere, ammorbidire la potenza intellettuale del fanciullo, posciachè in questa classe non si insegna che il leggere corretto, lo scrivere con precisione, le prime operazioni aritmetiche e qualche esercizio di facile nomenclatura.

Le scuole primarie poi non sono frequentate, continua il Sig. Tassaroli, perchè in luogo d'adattarsi esse al comodo ed ai bisogni del popolo sono fatte in guisa da esigere che il popolo adatti se e i proprii bisogni alla scuola, il che sarà sempre impossibile ad ottenersi, essendo un assurdo. Non s'adattano poi al popolo né per l'orario né per la qualità ed estensione delle materie, né per i metodi, né per altre disposizioni scolastiche. Se egli volesse provarsi a interrogare

il popolo per sentire come e quando volesse le scuole, ne sentirebbe delle belle, e per ragione di verità devo dire che il nostro Comune cambiò tre o quattro sistemi d'orario, ma nessuno rispose mai a quanto si riprometteva. Chi ha bisogno di pane se lo procuri, così chi vuole istruzione frequenti le scuole che sono aperte gratuitamente, e i bisognosi s'avranno anche il necessario corredo, ma non si metta nella mente del popolo che le scuole devono avere quell'orario che a lui talenta perchè andremo alla confusione ed all'anarchia.

Riguardo poi all'estensione delle materie ed ai metodi che sono propri dell'insegnamento primario essendo terreno in cui altri lavora, non amo spingervi il piede, lascio la briga a quelli.

Da ultimo vorrebbe che le nostre scuole fossero aperte dalla mattina alla sera, perchè così i parenti sarebbero sicuri che i loro figli sono sorvegliati. So benissimo che una tale proposta studiata ad arte e dietro consiglio di taluni che col mascherato pretesto di giovare al popolo giovano alla loro scarsella, non è ammissibile. Ci vorrebbe altro — Ma il Sig. Prep. Tessaroli nella foga dello scrivere non ha pensato che altro sono gli asili e altro le nostre scuole. Nei primi la maggior parte della giornata è spesa in ricreamento cosa essenzialissima allo sviluppo di quei teneri corpicini, ma se questo sistema si dovesse osservare nelle scuole popolari, dove non si trovano più i piccini che ad una voce della maestra si pongono in silenzio e cessano del gridare, ma stanno giovinetti che sono ben altro, e inclinati a tutt'altre occupazioni, sarebbe molto dannoso. Ciò poi che non ammetto per lo scolaro, non posso a molta maggior ragione invocarlo pel maestro, imperocchè è provato col fatto che dopo sei ore le sue forze vengono meno, e può continuare, che il rimanere più oltre chiuso in una stanza con 30 o 40 fanciulli — prendo la media per ogni scuola — di diverse costituzioni sarebbe pregiudizievole alla salute dell'uno come a quella degli altri.

Cremona, 19 Giugno 1868.

Rag. C. SGARDAZZINI.

GAZZETTINO

DELLA CITTÀ E PROVINCIA

Aggregazione di Comuni in Provincia. La Gazz. Uff. contiene un decreto con il quale i Comuni di Cella Dati, Dosso de' Frati e S. Lorenzo Mondinari sono soppressi ed aggregati a quello di Pugnolo.

L'Osservatorio meteorologico di Cremona. I lavori progettati fino dall'anno antecedente per stabilire a Cremona una stazione meteorologica pari a quelle che si sono erette in tante altre città d'Italia, venterà di questi giorni recati a compimento. L'osservatorio fa parte del Liceo, essendone la direzione commessa al professore di fisica di quell'Istituto, e sorge sull'ala di mezzodì dell'ampio edificio ove sono riuniti il Liceo, il Ginnasio, l'Istituto e le scuole Tecniche, e la biblioteca nazionale di Cremona. Alcuni degli strumenti di precisione, che vi debbono essere collocati, stanno già a posto, e sono quelli appunto da cui ricaviamo le indicazioni più importanti del clima; gli altri vi saranno messi quanto prima.

Tutti provengono dalle officine del Tecnomasio di Milano, di cui a ragione è lodata la precisione.

Le osservazioni di quelli apparati che già funzionano, furono inaugurate col principio della stagione in

cui siamo testè entrati, per essere regolarmente proseguite d'ora in avanti, e perchè esse tornino anche utili agli interessi locali, offriamo alla Direzione del Corriere Cremonese i risultati delle giornaliere indicazioni, persuasi che essa si compiacerà renderli di pubblica ragione nelle sue bisettimanali pubblicazioni. Cremona, che a poche città in Italia è seconda per numero e lustro di ottime istituzioni, per corredo scientifico e buoni studi, dove avere anche questo vanto di una stazione meteorica, e l'ebbe. E di tanto si deve saper grado e all'esimio Rettore della Università di Pavia, Sig. Commendatore G. Cantoni, il quale ottenne dal Ministero di agricoltura e commercio la donazione degli strumenti, e a codesto benemerito Consiglio Municipale, che si assumeva l'incarico della costruzione di adatto locale. Era anche nell'interesse generale della meteorologia lombarda che codesta nobile città non venisse dimenticata; ma fosse anzi compresa nella rete delle stazioni più importanti. Avuto riguardo alla sua posizione geografica come alla sua topografia, Cremona non può mancare di presentare dei punti di riscontro di molto rilievo nella ricerca degli elementi delle vicende atmosferiche.

Noi ci accontentiamo in oggi di segnare metodicamente le variazioni che avvengono nel mezzo sotto la cui dipendenza abitiamo; le cifre che così leghiamo ai posteri troveranno (e non fia forse lontana l'epoca) un interprete che saprà elevarsi da questi numeri alle leggi che presidono ai nemi; quello sarà il prognosticatore, il vero profeta del tempo.

C. GIORDANO Prof. di fisica.

Un'osservazione al Consiglio comunale di Cremona. Un nostro associato ci invia per la posta la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo.

Pregiatissimo Sig. Direttore!

Controllare l'operato delle autorità elettive, col sindacato dell'opinione pubblica, non essere avari di lode e gratitudine quando la loro operosità lo meriti, richiamarle sulla retta via con sagge ed oneste osservazioni, allorchè s'allontanano dagli intendimenti dei loro elettori, è dovere d'ogni cittadino che nutre amore al pubblico bene, e rispetto alle cittadine Autorità.

Guidato da questi principii, prego la S. V. a voler dar luogo nelle colonne del Corriere alle seguenti considerazioni.

Nella Seduta del giorno 8 Maggio il Consiglio Comunale deliberava, per ragione d'economia, di aliare vari fabbricati del Comune, che già servivano per l'acquistamento delle truppe di presidio, e che oggi sarebbero divenuti affatto inutili, per la perduta importanza strategica della Piazza di Cremona, nella quale non è più presumibile abbia a stanziarsi numerosa Guarnigione. Una tale deliberazione, applicata puramente alle Caserme Comunali divenute di fatto inutili, sarebbe stata salutata con plauso dalla cittadinanza, se in esse non si fossero confusi locali, che conservati, avrebbero potuto togliere uno dei pretesti per quali il Ministero continua a tener affatto priva di guarnigione la nostra città.

La Caserma di S. Omobono, per esempio l'unica per la sua ampiezza più adatta all'acquistamento della cavalleria, non doveva da questa deliberazione essere esclusa? Se il Consiglio non si fosse con troppa facilità dimenticato delle continue rimozioni della stampa locale e delle petizioni dei cittadini inviate al Ministero per ottenere quella guarnigione di cavalleria che fu sempre di non lieve utile al commercio cittadino ed all'industria agricola, e che per ragione di equità e di giustizia dovrebbe competere alla nostra città, certo non avrebbe preso riguardo a questo locale una tale deliberazione.

Il Governo toglie la guarnigione di cavalleria a Cremona perchè la nostra città diffetta di locali adatti per l'acquistamento, e per l'esercizio delle truppe nella stagione invernale. Un terzo motivo poi, e questo lo notiamo senza fermarci sopra, perchè non sapremmo chiamarlo se più insensato o ridicolo, è quello di non potere in Cremona stanziarvi Cavalleria, in causa di essersi da periti giudicata la qualità di fieno meno confacente alla buona alimentazione dei cavalli. A chi conosce appena le condizioni agricole del nostro territorio, e il rigoglioso sviluppo della razza cavallina nella provincia di Cremona, lasciamo incarico di apprezzare come si merita codesta assennatissima asserzione, limitandoci solo a ricordare a chi per un istante l'accolse seriamente, come la maggior parte dei nostri foraggi venga appunto consumata in altre città dalla cavalleria italiana.

Il Comune riadattando la Caserma S. Omobono, ed acquistando il locale che quasi la fronteggia, di proprietà privata, presentemente adoperato ad uso magazzino, senza grave dispendio in adattamenti, essendo per natura all'uopo confacente, non avrebbe egli tolto al Governo i motivi di rifiuto fin qui messi in campo?

Ma ora come è supponibile che il Ministero risponda favorevolmente alle rimozioni della stampa locale e dei cittadini, se il Municipio, che ne è l'unico rappresentante, pone in vendita quel solo locale che a quest'uopo avrebbe potuto servire?

Ragioni d'economia, ci si risponderà, obbligarono il Consiglio Comunale a non avventurarsi in tali dispendi. Noi non possiamo assolutamente accettare una massima tale, perchè quando una spesa di qualche migliaia di lire è destinata a portare un non indifferente beneficio all'intera Cittadinanza, l'astenersi da essa è contrario ai principii di sana amministrazione e d'interesse pubblico.

Sicuri interpreti dell'opinione cittadina, non possiamo che disapprovare la deliberazione presa dal Consiglio Comunale circa alla Caserma S. Omobono, perchè una volta effettuata, contribuirebbe a privare per sempre Cremona di una Guarnigione di Cavalleria, che mentre porta incremento all'industria ed al commercio locale, è altresì di decoro alla nostra città.

Chiudiamo congratulandoci col Cons. Piazza, il quale in questa discussione fu l'unico che seppe, ma inutilmente, rappresentare e difendere giustamente i sentimenti e gli interessi de' suoi elettori.

Cremona, 25 Giugno 1868.

Un associato.

Embrione d'un progetto da studiarli. Quest'anno avrà luogo nella nostra città il Tiro Provinciale del Bersaglio, il quale dicesi possa essere onorato della presenza del Principe ereditario. Al certo il Municipio penserà in quell'occasione a dare spettacoli degni della circostanza e della città. Fra gli spettacoli non si dubita che vi saranno rappresentazioni teatrali in musica; e se ciò fosse non sarebbe venuta propizia l'occasione per far rappresentare il nuovo spartito teatrale scritto da diversi maestri-compositori a beneficio della Pia Istituzione musicale di Cremona e che s'intitola « La Vergine di Kermo? » Pare che l'occasione non potrebbe presentarsi più favorevole tanto per l'opera pia quanto per sentire quest'opera originale per non dire unica, perchè accoppia il lavoro di non meno dieci autori in un sol componimento.

Per norma di chi prendesse interesse dell'attuazione del presente embrione di progetto devesi dire che fra i compositori di tale spartito molti lasciarono buonissima fama musicale, ed alcuni non aspettano che l'occasione favorevole per farsi giudicare.

Una Sinfonia, lavoro dell'egregio nostro concittadino Nobile Ruggero Manna, venne già giudicata dal pubblico per la riduzione che ne fece

il Maestro Ponchielli per la Banda Civica, e da questa eseguita.

Al certo che la riduzione per banda quantunque fatta da mano esperta e maestra com'è quella del Ponchielli, non è l'originale per orchestra, sentendola nella sua genuina creazione deve piacere ancora di più.

Se non fosse indiscretamente svelare i segreti d'ufficio potremmo aggiungere, fra tanti pezzi di cui si compone quell'Opera, quelli scritti dal Ponchielli, (senza fare nessun confronto) sono trattati con ricchezza e melodia, con lussureggiante strumentazione, come egli diede e dà continue prove. Vi si trova poi un finale dell'atto secondo ch'è un colpo musicale imperituro; basterebbe indircarne l'autore . . .

L'argomento stesso deve interessare poichè è fantastico-semiserio-romantico.

I Sigg. Amministratori della Pia istituzione musicale devono sapere che non è col tenere involto e suggellato lo spartito che faranno l'interesse della pia causa, ma sibbene col l'esporsi e metterlo in mostra.

La Commissione incaricata degli spettacoli per quella circostanza potrebbe intanto prenderne nota.

CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA

Tornata Ordinaria di Primavera

Seduta del 9 Maggio

Presenti i Signori Consiglieri Comunali MINA-BOLZESI f. di Sindaco - GHIRARDINI - RIVARA - CAVAGNARI - PREZZINI - BENINI - LUCCA - MONTEVERDI - NICOLAJ - PASQUINOLI - BAROLI - TIBALDI - PUERARI - ANSELMI - DRASID - DANDELA - PIAZZA - POPPA - FINZI - CARLONI CESARE - FIESCHI - TAVOLLOTTI - PORRO - FEZZI - RUGGIERI - RICOTTI - RAVELLI - DALONIO, e quindi in N. di 28. Assenti i Signori VACCHELLI Ing. CAMILLO - VACCHELLI PIETRO - BONATI - CADOLINI - ARALDI-ERIZZO - CARLONI D. CARLO - GORRA - TESINI - STRADIVARI. Rinunziarj TRECCHI CESARE - MARTINELLI - CROTTI.

16. Oggetto

Nomina del Direttore delle Scuole Elementari d'ambo i sessi del Comune di Cremona.

La Giunta Municipale rende noto al Consiglio come, in adempimento di quanto venne da esso deliberato nella straordinaria convocazione del 21 Dicembre 1867, si facesse ad aprire, con pubblicazione di Manifesto, in data 4 Febbraio corrente anno, regolare concorso al vacante posto di Direttore delle Scuole Elementari Maschili e Femminili della Città, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1300, in seguito al quale insinuarono documentate istanze i Signori:

1 Atti Augusto, Direttore gratuito delle Scuole Elementari in Bologna.

2 Bordonì Paolo, applicato alla Direzione di un Collegio Femminile privato in Milano.

3 Bonucci Vitaliano, Professore e Direttore dell'insegnamento elementare urbano, rurale, e serale nel Comune di Gubbio.

4 Bianchi Costantino, Professore e Direttore delle Scuole Tecniche nel Comune di Licata.

5 Bagnoli Giacomo, Maestro di grado Superiore, e Direttore delle Scuole Elementari di Budrio.

6 Ceroni Sacerdote Francesco, Direttore didattico delle Scuole Elementari Maschili e Femminili del Comune di Brighella.

7 Cavagnari Emilio, Maestro di Lingua italiana, Geografia e Storia

8 Corbari Dott. in Legge Giovanni, Delegato Scolastico del 2.º Mandamento della Provincia di Cremona, e Direttore delle Scuole Elementari d'ambo i sessi nel Comune di Soresina.

9 Galli Luigi, Professore di Belle Lettere nelle Scuole Tecniche del Comune di Codogno.

10 Lampronti Michelangelo, Regio Procuratore nel Comune di Caltagirone, e Maestro di Calligrafia e Disegno.

11 Lusardi Antonio, Maestro di grado Superiore in Comune di Pianello, Val Tidone.

12 Parroli Sacerdote Innocenzo, Regio Ispettore Scolastico in disponibilità per riduzione d'impiego, residente in Castiglione della Stiviera.

13 Rotati Francesco, Direttore delle Scuole Elementari nel Comune di Terni.

14 Raganti Sacerdote Giuseppe, Maestro di IV. Classe elementare nel Collegio Civico di Sarzana.

15 Venturini Carlo, Presidente della Società pedagogica in Lecce.

16 Visi Bartolomeo, Maestro di IV. Classe nelle Scuole Elementari del Comune di Cremona.

17 Zaccaria Professore Antonio, Insegnante nel Comune di Trezzano.

Si fa quindi dar lettura di un Prospetto, in cui sono indicati gli studi percorsi da ciascuno dei candidati, le Attestazioni, che riportarono sul risultato di sostenuti esami, ed in diversi impieghi da parecchi di essi coperti nella pubblica istruzione.

La Giunta Amministrativa porge quindi speciali informazioni sopra quelli, tra i concorrenti, che primeggiano, sia per distinte qualifiche, sia per eccezionalità di titoli; come anche per aver date prove indubbe di assoluta attitudine al ministero della pubblica istruzione, ed a dirigere Istituti e Stabilimenti educativi. Sopra de' medesimi chiama la particolare attenzione del Consiglio, e volendo, per graduazione, esprimere il suo voto, li propone nell'ordine seguente:

1.° Visi Bartolomeo, Maestro di IV. Classe Elementare.

2.° Corbari Dott. in Legge Domenico, Delegato Scolastico del II. Mandamento della Provincia di Cremona, e Direttore delle Scuole Elementari del Comune di Soresina.

3.° Galli Luigi, Professore di Belle Lettere, e Direttore delle Scuole Tecniche nel Comune di Codogno.

4.° Rotati Francesco, Direttore delle Scuole Elementari nel Comune di Terni.

Il Cons. Finzi chiede se la IV. Classe nelle Scuole Elementari del Comune sia propriamente indispensabile al presente, avuto riguardo alla attivazione dei diversi Corsi delle Scuole Tecniche.

Il Presidente risponde che il quesito sarebbe, al momento, di ben ardua soluzione, e però, a suo giudizio, gli sembra utile il conservare la IV. Classe nelle Scuole Elementari, dove s'insegnano materie che completano in certo qual modo l'istruzione di coloro, che non possono proseguire nel corso di altri studi.

Non prendendosi la parola da alcun altro dei Signori Consiglieri, la Presidenza invita gli stessi a deporre nell'urna uno dei nomi degli aspiranti al posto di cui trattasi, per provvedere alla nomina di esclusiva competenza del Consiglio Comunale.

Sono incaricati dell'ufficio di scrutatori i Signori Consiglieri Fezzi e Rigotti.

Numero dei votanti 27.

Si annuncia il seguente risultato:
Visi Bartolomeo con voti N. 19
Rotati Francesco " 4
Corbari D. in Legge Dom. " 6
Galli Prof. Luigi " 4

Viene proclamato in Direttore delle Scuole Elementari Maschili e Femminili del Comune di Cremona, coll'annuo stipendio di lire 1300, il signor Visi Bartolomeo, Maestro di IV. Classe Elementare

17. Oggetto

Comunicazione di un progetto di Avviso, per un parziale allargamento degli Uffici del Comune.

Informa la Giunta Municipale come, dietro speciale incarico e lunghi studi, l'Ufficio Edile abbia elaborato due distinti progetti, costituiti da N. 17 Tavole per un parziale allargamento degli Uffici Municipali, in corrispondenza ai maggiori bisogni, portati dal nuovo ordinamento amministrativo. Avverte che non sono accompagnati da analoghe perizie, per la ragione che si desidera venga anzi tutto deliberato dal Consiglio a quale dei due intenda di dare la preferenza, e dimostra che, tanto, coll'adottare l'uno, quanto ammettendo l'altro, si avranno i seguenti risultati:

1.° di non alterare sostanzialmente l'antico edificio Municipale;

2.° di conservare la Torre sud-ovest;

3.° di togliere il portico verso la Piazza Cavour, sostituendovi una generale decorazione, che restituisca l'impronta della sua primitiva architettura.

4.° di compiere la comunicazione fra la Piazza Cavour e quella del Lino, per raggiungere l'isolamento del Palazzo Municipale, e così farlo apparire in tutta la sua maestosa grandiosità;

5.° di utilizzare i diversi locali, che non sono occupabili dagli Uffici, aprendoli per uso di Negozi, o per altra destinazione;

6.° di trasferire gli uffici, che sono molto frequentati dalle parti, in località di più comodo accesso, quali sarebbero quello dello Stato Civile, l'anagrafico, l'altro di Sanità ed Annona, ed il Comando, della Guardia Nazionale;

Conclude la detta Amministrazione municipale col manifestarsi più inclinevole ad appoggiare il secondo dei progetti della Sezione Edile, il di cui presuntivo dispendio calcolerebbe tra le 30 e le 40 mila lire, e nella lusinga possa tornar gradito al Consiglio e quindi venir approvato in massima, formula una proposta di deliberazione del seguente tenore:

— Sentito il rapporto della Giunta, riconosciuta la necessità d'ampliare e sistemare gli Uffici Municipali, si accetta in massima la seconda proposta di adattamento del locale altre volte ad uso delle Carceri Giudiziarie ed annessi, presentata in tipi della sezione edile, colle modificazioni già avvertite nel rapporto anzidetto della Giunta, e si dà mandato alla medesima, perchè faccia eseguire sollecitamente la perizia regolare di tutte le progettate opere, tenendo distinte quelle appaltabili, dalle altre, che una savia economia preferisse di far eseguire altrimenti, presentando quindi un tale elaborato al Consiglio Comunale possibilmente prima della tornata d'autunno, per le successive definitive sue deliberazioni. —

Il Cons. Cavagnari non è di parere che nelle condizioni attuali del civico erario, e cogli altri impegni ordinari e straordinari, a cui si ha da far fronte, si debba sobbarcare il Comune ad una nuova e così rilevante spesa, e piuttosto, allo scopo di guadagnar tempo, ed aspettare occasione più propizia, proporrebbe si avesse a demandare ad una Commissione gli studi sopra i due presentati progetti d'arte.

Il Cons. Piazza ammette la convenienza di affidare ad una Commissione l'esame delle proposte dell'edilizia Municipale, ma non già perchè si abbia ad attendere lungamente il referato della medesima, ritenendo invece che debba occuparsene con tutta alacrità, essendo più che mai sentito, quanto evidente il bisogno di provvedere ad un riordino generale degli uffici, così per servire alle giuste esigenze dei funzionari, come alle occorrenze del pubblico.

Il Presidente dichiara di accettare, in nome della Giunta Municipale, la proposta di eleggere una Commissione in seno al Consiglio.

Il Cons. Porro prega il Cons. Piazza a formulare in iscritto la sua proposta

Il Cons. Piazza si fa a dettarla in questi precisi sensi:

— Il Consiglio, avuto contezza dei progetti di riordino del Palazzo Municipale, allo scopo di renderlo meglio idoneo alle attuali molteplici esigenze, ed anche di utilizzare possibilmente i locali, per avventura eccedenti i bisogni, ed il decoro dei vari uffici, delibera di commettere ad una Giunta di tre individui, da eleggersi del proprio seno, lo studio accurato degli stessi progetti, affinché abbia a riferire, quanto più presto le sarà possibile, tanto sulla preferenza, da darsi all'uno od all'altro progetto, e sulle modificazioni, per avventura desiderabili; quanto sulla graduale esecuzione delle opere, che converrebbe adottare, affine di non addossare ad un tratto tutta la spesa della riforma all'erario civico, e ben inteso che abbiano a successivamente redigersi le relative perizie. —

Il Presidente la sottopone a votazione per alzata e seduta.

È ammessa ad unanimità.

S'invitano dalla Presidenza i signori Consiglieri a consegnare in una scheda tre nomi per la elezione della Commissione.

Assumono l'ufficio di scrutatori i Signori Consiglieri Porro e Carloni Cesare.

Si annuncia da essi il seguente risultato:

Numero dei votanti 28
Ghirardini Ing. Gherardo con voti N. 15
Rigotti Ing. Francesco " 23
Finzi Ing. Enrico " 9
Puerari Ing. Giuseppe " 11
Benini Ing. Luigi " 9
Piazza cav. Francesco " 4
Pezzini Ing. Luigi " 13
Sono proclamati in Membri della Commissione, di cui trattasi; i Signori:
Rigotti Ing. Francesco
Ghirardini Ing. Gherardo, che raggiunsero la maggioranza assoluta di voti.

Il presidente invita i Signori Consiglieri a dare in scheda un nome per la elezione del terzo membro della Commissione.

Gli scrutatori Signori Consiglieri Porro e Carloni Cesare fanno conoscere le seguenti risultanze.

Numero dei presenti alla votazione 24:
Puerari Ing. Giuseppe con voti N. 14
Pezzini Ing. Luigi " 8
Finzi Ing. Enrico " 1
Benini Ing. Luigi " 1

Si ha per nominato in terzo membro della Commissione il Signor Puerari Ing. Giuseppe.

Annuncio bibliografico. È uscito di questi giorni dalla Tipografia Ronzi e Signori la seguente operetta: **Cenni sulla vita e le opere di Agostino Aglio pittor cremonese ed autore delle Antichità Messicane per FEDERICO SACCHI:** al prezzo di Ital. L. 1.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*: La convenzione per l'appalto dei tabacchi è stata ieri sottoscritta. Le ditte che intervennero alla stipulazione e firmarono il contratto sono:

Sterne di Parigi, Londra e Francoforte.
Da Haber di Parigi.
Schuapper di Parigi
Heubert di Parigi

È il credito mobiliare italiano rappresentato dal cav. Domenico Balduino per un gruppo di stabilimenti e di banchieri italiani.

Se non siamo male informati le basi dell'operazione sarebbero le seguenti:

Un canone annuo garantito, il quale verrà periodicamente aumentato, e comincerà con una somma eguale al prodotto netto dei tabacchi nel 1868;

Una partecipazione sugli utili la cui proporzione andrà aumentando a vantaggio dello Stato.

Un'anticipazione di 180 milioni di lire in oro, rimborsabile in sei rate mensili;

L'acquisto a pronti contanti dei depositi di tabacchi grezzi e lavorati di proprietà dello Stato.

La Società si costituisce con un capitale in azioni di 50 milioni aumentabili secondo il bisogno. Per la somma d'anticipare alla finanza sarà autorizzata ad emettere obbligazioni.

Questa convenzione sarà presentata oggi stesso alla Camera dall'onor. ministro della finanza, e delle sue intenzioni relative ai provvedimenti da preparare per la prossima sessione.

Lodi. — Ieri sera, lunedì, verso le 10 pomer., dovevasi trasportare da Lodi nella cappella della sua villa, in quel di Bergamo, la salma del defunto vescovo conte Benaglia. Quando i cavalli furono attaccati al carro funebre, una turba di gente dell'infima classe, invase il cortile del palazzo episcopale — e, commettendo violenza, staccò i cavalli, e trascinò la vettura alle grida di Viva il Vescovo, sulla Piazza Maggiore. Ivi fu aperta la cassa di legno e quella di piombo, in cui era il cadavere — si levarono da esso le insegne episcopali, il pastorale e l'anello che consegnarono a persona nota — e verificata l'identità del cadavere, lo trasportarono, alla luce di fiaccolate, alla chiesa di santa Maria Maddalena a Porta d'Adda. Apertasi con violenza la porta maggiore, trascinarono entro la chiesa la carrozza su cui era il feretro.

Il cadavere del vescovo fu deposto sull'altare maggiore — si accesero tutti i ceri, e tutte le lampade, e si diè principio ad uno scampanio indiatolato.

Era mezzanotte, ed ognuno può immaginarsi l'effetto di quello scampanamento per la città.

La gente affollata entro e fuori della chiesa, gridava: vogliamo che il cadavere del vescovo resti a Lodi alla barba dei protestanti.

È a notarsi che una turba di gente, prima dell'invazione del palazzo vescovile erasi recata sotto le finestre dell'egregio cittadino e patriota ing. Dionisio Biancardi, assessore comunale, in fama d'anticlericale, e vi aveva commessi atti di deplorabile violenza.

Siccome la cosa minacciava di farsi seria, si dovette far uscire la truppa. Questa fu accolta a fiaschi, e incominciarono a volare anche dei sassi. Fatte le debite intimazioni la truppa caricò la folla.

Ci scrivono che vi furono parecchi feriti, uno dei quali, certo Gorla, barbiere, sul Corso di Porta Cremonese, assai gravemente. L'assembramento fu sciolto alle due dopo mezzanotte. Furono fatti numerosi arresti. Il cadavere del Vescovo venne di nascosto trasportato alla villa Benaglia. (Pung)

— L'odierno Movimento reca:

In data di sabato, 20, tra il nostro governo e i rappresentanti di Francesco V. ex-duca di Modena, fu firmata una convenzione di pace e d'amicizia, in base al trattato 3 ottobre 1866 coll'Austria.

In virtù di tale convenzione l'Italia toglie il sequestro sulle proprietà private estensi e della famiglia ducale, e questa restituisce gli oggetti riconosciuti di proprietà nazionale, asportati nella fuga del 1859.

L'esecuzione di questa convenzione verrà delegata ad appositi commissari delle due parti, e formerà oggetto di ulteriori protocolli o condizioni definitive addizionali.

Leggesi nell'*Opinione*: Un dispaccio elettrico da Livorno, ci reca che oggi, 23, la malattia del senatore Matteucci si è pur troppo aggravata pes essersi aggiunta alla paralisi la mielgia.

Roma, 22. — Il papa tenne stamano Concistoro segreto; e vi pronunziò due allocuzioni. Nella prima propose la pubblica-

zione della Bolla per l'indicazione del Concilio generale; nella seconda parlò degli affari religiosi dell'impero d'Austria. Quindi propose diverse chiese.

— Scrivono da Roma che la Corte pontificia prepara per il 29 di questo mese un *Syllabus* contenente il programma che dev'essere sottoposto al concilio ecumenico da convocarsi l'8 dicembre.

Il punto principale su cui dovrà vertere la discussione è quello dell'elevazione di potere temporale allo stato di dogma per la chiesa cattolica.

Si dovrà in pari tempo discutere a proposito dell'insegnamento e dell'educazione cattolica ed in particolare sull'insegnamento da impartirsi alle donne.

ULTIME NOTIZIE

Torino. — E probabile che l'ex-deputato Genero esca quanto prima dal carcere essendo stato (come ci narcano) riconosciuto innocente dell'imputatogli delitto di falsificazione.

(Op. Naz.)

— Corre voce, che noi riferiamo con riserva, che il generale Garibaldi abbia intenzione di recarsi a Firenze per assistere alle ultime sedute della Camera.

— Scrivono da Parigi:

Si torna parlare con molta insistenza della nomina del sig. Benedetti all'ambasciata di Firenze in luogo del sig. di Malaret, e v'ha chi asserisce che il decreto relativo sia stato sottoposto alla firma dell'imperatore Napoleone.

Parigi, 24. — Il *Moniteur du soir*, parlando del recente discorso di Disraeli, disse che Disraeli riassunse assai esattamente l'opinione delle potenze e degli uomini politici d'Europa nel constatare che nello stato attuale delle cose l'orizzonte è sgombro da ogni minaccia di guerra, il governo dell'imperatore nulla ha negletto per mantenere e fortificare il buon accordo che felicemente esiste fra tutte le potenze. Le loro idee di moderazione e di saggezza facilitano questo accordo e sono un prezioso ausiliario per lo sviluppo degli interessi generali dell'Europa.

Carlo Matteucci. Questa mattina, 25, alle ore 10 e mezzo, moriva in Livorno Carlo Matteucci. Robusto e dotato d'un'attività instancabile, ei sembrava dovesse giungere ad età avanzata, come gli auguravano quanti apprezzano l'ingegno rivolto alla scienza ed al bene della patria. E la sua vita si spense a 57 anni, logorata appunto da quella stessa operosità che pareva febbrile.

Prima che volgesse l'animo alla politica, Carlo Matteucci, aveva già impresso orme incancellabili nelle scienze fisiche. La patria lo remunerava chiamandolo a più alti onori, che ad un dotto si possono conferire. Fu ministro della pubblica istruzione, vice presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, senatore del Regno, presidente e socio delle più illustri accademie nazionali ed estere. Dopo il 1859 la politica lo attrasse e sedusse; scrisse per la causa nazionale in Italia e fuori, partecipò alle lotte parlamentari, temperando sempre colla bontà dell'animo i dissensi partigiani. Amava i giovani studiosi e molti incoraggiò e sorresse, che ora fanno bella prova di sè nell'attuale insegnamento.

La sua morte sarà perciò lamentata da tutti come una grave perdita per la scienza e per l'Italia, ed il suo nome immortale negli annali della fisica, varrà a rinfrancare negli animi della gioventù nel faticoso cammino dello studio, mostrando come la patria sia riconoscente a' figli che l'onorano col senno e colle opere. (Opin.)

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

Agli Operai
In morte Vittoria Maggi Curtarelli
Manenti Onorio farmacista " 4

Ai Vecchi Poveri
Messadri Carolina Ved Zanoncelli " 4
In morte Bancalari Crema Rosa
Bardelli Giulia " 4

Agli Asili
Rossini Francesco " 2
Nicolai Dott. Nicola " 1
Fersoli Ing. Annibale " 1
Frazzi Andrea " 1 80
Ferrari Gaetano " 1 30

In morte Riva Francesco
Emilio e Maria Biazzi " 2

In morte Annunziata Monti
Pagliari Alessandro " 1

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. la sera del 28 corr. alle ore 7 1/2 sul baluardo del Passeggio.

- 1. Marcia.
2. Duetto nell'Aroldo del M. Verdi.
3. Rassegnazione - Mazurka di Bodoina.
4. Tentazioni Galopp di M. Sala.
5. Duetto e Finale ultimo nel Fornaretto di Sanelli.
6. Tanzlieden - Walzer di Gungs.

Idem pel 29 detto alla stessa ora, parimenti sul Passeggio.

- 1. Marcia.
2. Aria nella Maria di Roban.
3. Sempre elegante - Mazurka di Matiozzi.
4. Vita Cittadina - Polka Salon di Strauss.
5. Ricordanze della Luisa Müller di Verdi.
6. Folle di Donna - Walzer di Ponchielli.

Morti in Cremona

dal giorno 19 al 26 Giugno 1868

- 19 - Moni Annunziata, 69, civile, S. Agata
20 - Forcella Luigia maritata Godeschi, 59, civile, S. Maria. - Gola Maria maritata Perini, 44, negoziante, Cattedrale.
25 - Grandi Benedetta, 73, civile, S. Michele
26 - Riva Francesco, 59, domestico, S. Maria - Bancari Rosi maritata Tromba, 55, civile, S. Abbondio.

Ospedale Maggiore

- 19 - Righetti Giacomo, 32, giornaiere - Santi Margherita maritata Soghizzi, 28, contadina
20 - Ferrigni Santa, 29, id. - Frosi Maria, 65, id. - Tremolli Francesco, 70, id.
21 - Volpaci Maria, 49, id. - Taino Maria Carolina, 29, id. - Vecchi Giuseppe, 76, id.
22 - Castioni Francesca, 35, cucitrice
23 - Maggi Giuseppe, 54, possidente - Guarneri Stefano, 37, contadino
24 - Prati Giuseppe, 68, id. - Rota Santa ved. Nelli, 61, civile. - Navalli Maddalena, 68, id.
25 - Lotti Elibetta, 69, id. - Bozzetti Maddalena, 65, id.
26 - Guarneri Andrea, 67, idem - Maggi Lettore, 33, idem - Ricordi Gastano, 34, mugajo - Righenzi Maria, 75, contadina

Ospedale Fate-Bene-Fratelli

- 25 - Galdoni Alessandro, 31, domestico
Casa di Ricovero
26 - Ruffini Maria, 71, civile
27 - Ruffini Antonio, 57, giornaiere
Minori d'anni sette N. 9

AVVISO

Si avvertono i Signori titolari che anche in quest'anno il sottoscritto tiene a disposizione le macchine trebbiatrici del frumento per chi ne avesse a fare domanda.

Cremona 12 Giugno 1868.

QUARANTA GIOVANNI.

N. 4970

Congregazione di Carità

Avviso di Asta

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Cremona seguita nel giorno di sabato 18 luglio p. v. alle ore una pomeridiana un secondo esperimento d'asta per l'affitto biennale a far tempo dall'11 novembre 1869 del podere Colombarolo in Alliano proprio dello Spedale maggiore dell'estensione di cens. per 2598 M. pari a decore 1512 94 coll'estimo di scudi 10302 2 6 pari ad L. 48595 528

L'asta sarà aperta sul prezzo peritale di L. 10075 48, e gli aspiranti dovranno esulare la loro offerta col deposito di L. 1000

Cremona il 25 Giugno 1868

BAROLI Presidente

Fazzi, Seg. Gen.

ANNUNCIO MONUMENTO NOVASCONI

Chiudendosi collo spirare del venticinque mese la sottoscrizione pel Monumento suddetto, la sottoscritta Commissione si preggia d'invitare quelli fra i signori oblatori, la cui offerta avesse raggiunte almeno le Lire 3, ad una generale adunanza, che avrà luogo il giorno otto del prossimo Luglio a mezzodì, in altra delle Sale del Palazzo Vescovile graziosamente concessa, onde passare alla nomina della Commissione Esecutrice.

Alle deliberazioni votate dagli oblatori presenti, s'intenderanno assentire quelli tutti che non avessero potuto intervenire.

Cremona, 26 Giugno 1868.

La Commissione

Cap. C. CAZZANIGA

A. BIOLCHI

L. TAGLIATI.

SOCIETA' BACOLOGICA

FRA GLI

Agricoltori Cremonesi

AVVISO

Visto l'esito felice che ebbe la coltivazione dei cartoni come bachi importati dal Signor Carlo Fondra nello scorso anno dal Giappone, i sottoscritti ottennero dalla Ditta Bianchi, Fumagnoli ed E. Spaghiardi di prorogare fino a tutto Giugno il tempo utile per la sottoscrizione ai cartoni che saranno da importarsi dal Signor Fondra per l'anno 1869.

Le sottoscrizioni si ricevono nell'Ufficio del Consorzio Agrario in Cremona Contr. Ripa d'Adda N. 45, dai sottoscritti Promotori dell'associazione, dal Signor Bono Gio Batt. di Castellone, nonché dal Casiere della Società Signor Ferminio Pietro l'armacista in Cremona Corso Garibaldi Cremona, 4 Giugno 1868

Il Comitato Promotore

ING. MAGGI SIMONE, Presidente
CREMONESI - GUARNERI - GUIDA - LAZZARINI
MANFREDI - TERNIGHI
DOTT. MANFETTI, Segr.

ZOLFO

ROMAGNA

delle Mine

GASTELBARCO-ALBANI D'URBINO.

Il sottoscritto rende noto di poter anche in quest'anno offrire a' suoi committenti, il Zolfo purissimo delle suddette rinomate miniere, macinato in polvere fina, e ridotto anche con propria macina, in polvere finissima impalpabile.

Il Zolfo così preparato, e il rimedio preventivo più potente, contro la Crittogama tuttora dominante nelle viti, seguendo in ciò l'esperienza più accertata per la quale fu positivamente dimostrato, che tanto più efficace riesce la zolfatura quanto la polvere è più sottile, onde anche in minori dose e con uniforme distribuzione possa meglio apprendersi ai grappoli dell'uva nascente, senza timore che venga così facilmente staccata a ragione delle intemperie.

Cremona li 4 Aprile 1868

Feraboli Enrico, Farmacista

AVVISO IMPORTANTISSIMO

PER GLI

ERNIOSI

Il celebre Balsamo per le ernie, riconosciuto eccellente nella città di Parigi, Alessandria, e sperimentato da molti splendenti medici, ha fatto delle cure maravigliose in molti migliaia di casi. Si può averlo direttamente dal sottoscritto per lettera ad 8 franchi la scatola. Per un'erzia non molto ingente basta una scatola e sufficiente. L'importo dev'esser inviato immediatamente franco in denaro all'ordinazione, si in contanti, si mediante vaglia postale, coll'indirizzo in caratteri chiari ed intelligibili: J. J. Krüssli, Eschenstr. in Gais bei St. Gallen (Svizzera).

Per le tante migliaia di testati se ne trascrive uno solo recentissimo. Al signor J. J. Krüssli, attualmente in Gais bei St. Gallen, preteso colla presente di averlo perito il balsamo di lui preparato in parecchi casi e di averne ottenuto sempre i migliori risultati, anche in un caso avanzato. In seguito ad un'ernia inveterata, si era già sopraltutto il detto balsamo si facevano, avendosi scull'guarire alcuni affetti di Labano ecc. in brevissimo tempo. Al Berni Oppeln 1. Giugno 1868. Dott. Stark M. (Chirurg.) ed Ostero di 1110 allo Stato Maggiore dell'esercito.

Sono aperti gli abbonamenti del 2. semestre 1868 al seguenti

GIORNALI ILLUSTRATI

che si pubblicano nello Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO Milano, Via Pasquero, N. 14

LO SPIRITO FOLLETO (Anno VII)

Giornale umoristico illustrato in gran formato, franco di porto nel Regno. Un anno L. 28 - Sei mesi L. 14 50 - Tre mesi L. 7 50.

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE (Anno V)

Giornale illustrato settimanale in gran formato, franco di porto nel Regno. Un anno L. 20 - Sei mesi L. 11 - Tre mesi L. 6

LA NOVITA' (Anno IV)

Giornale in gran formato delle Mode, Lavori femminili e d'etichetta, franco di porto nel Regno. Un anno L. 24 - Sei mesi L. 12 - Tre mesi L. 6

IL TESORO DELLE FAMIGLIE (Anno II)

Giornale mensile illustrato pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc., franco di porto nel Regno. Un anno L. 10 - Sei mesi L. 5 50 - Tre mesi L. 3

LA MODERNA RICAMATRICE ed IL MONITORE DELLE SARTE riuniti (Anno IV)

Giornale mensile delle Mode, ricami a lavori femminili d'ogni genere, franco di porto nel Regno. Un anno L. 12 - Sei mesi L. 6 50 - Tre mesi L. 3 50

L'ECO DELLA MODA (Anno IV)

Giornale mensile delle Mode e Lavori femminili, franco di porto nel Regno. Un anno L. 6 - Sei mesi L. 3 50

IL PANIERE DA LAVORO (Anno III)

Giornale mensile dei Lavori femminili, franco di porto nel Regno. Un anno L. 4 - Sei mesi L. 2 50

IL ROMANZIERS ILLUSTRATO (Anno IV)

Giornale illustrato di Romanzi, franco di porto nel Regno. Un anno L. 7 50 - Sei mesi L. 4

L'EMPORIO PITTORESCO (Anno V)

Giornale popolare illustrato settimanale, franco di porto nel Regno. Un anno L. 6 - Sei mesi L. 3

LA SETTIMANA

Giornale settimanale illustrato di Romanzi e Varietà, franco di porto nel Regno. Un anno L. 5 50 - Sei mesi L. 3

I ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

Pubblicazione per dispense di 8 pagine in-4 su carta di lusso, franco di porto nel Regno. Per N. 50 Dispense L. 5 - Per N. 100 Dispense L. 9. L'abbonamento a questa pubblicazione può partire dallo Dispense 1, 51, 66, 86, 101, 113, 131, 146 e 201.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano.

Estratto d'istanza per nomina di Perito

Il Signor Cesare Secondo Treccchi del fu Avv. Cesare, residente in Cremona, fece istanza all'ill. Sig. Presidente del R. Tribunale Civile di Cremona, onde nominar un perito per procedere alla stima di gli stabili qui applicati indicate di riga n. del N. 1117 - Sig. Don. S. Spe. Manrico del fu Nobile Don Alessandro della stessa città, del quale istrua di promuovere la subastazione.

Stabili da partarsi

Beni Stabili posti per la massima parte nel Comune di S. Maria, e per pochissima in quello di Ca. Ferrari, sezione del Comune di Montebelloni Ripa d'Adda, e precisamente i due poderi detti 1. uno l'ossessione Celli con casa civile cascinale e colonica situata in territorio di S. Maria di Mariani di Cremonesi per L. 450 11 3, e l'altro la possessione di Michel con case e cascinale, situata per la maggior parte nel detto Comune e per la minima in Ca. de' Ferrari di cremonesi perliche L. 11 22 5.

Le dette possessioni poi si trovano delineate nel Libro di Tavola del Censo come a gu. e cioè: Nel Comune di Ca. de' Ferrari, all. N. 6 7 e 56 per cens. per 39 14 pari ad lire 389 9 8 50 coll'estimo di scudi 370 5 6 pari ad ill. 1707 8 4. Nel Comune di S. Maria, all. N. 15, 14, 50, 49, del 60, 70, 77, 94, 99, 103, 106, 110,

110, 112, 111, 112, 123, 125, 126, 127, 129, 130, 132, 134, 135, 138, 141, 143, 144, del 150, 152, 155 e 1, 155 e 2, 153 1/2, 154, 155, 101, 177, 178, 181, 190, cogli erit. all. N. 96, 95, 90, per cens. per 969 18 6 pari ad lire 6547 3 2 42 con scudi 7112 - 4 818 pari ad ill. 32772 50 6 e così complessive con per 1029 8 6 pari ad lire 6737 3 0 77 coll'estimo di ill. di scudi 7482 2 8148 pari ad ill. 31480 8. Avv. Gio. Panno Procuratore.

Congregazione di Carità

AVVISO d'Asta

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Cremona, si terrà nel giorno di Mercoledì 8 p. v. Luglio ad un ora pomeridiana un esperimento per la vendita della Casa, di ragione dell'Ospedale Maggiore, posta nella contrada Mercato Biondo all'anagrafico numero 6 ed mappa alla soppressa Parrocchia dei S. Siro. Segreteria al N. 210 sub 4 e 2 211 sub 1 e 2 coll'estimo di scudi 144 pari ad ill. L. 685 37. L'asta sarà aperta sul prezzo peritale L. 4105 40, e gli aspiranti dovranno esulare la loro offerta col deposito di L. 500. Cremona il 15 Giugno 1868.

Il Presidente BAROLI

Fazzi, Seg. Gen.

Sono aperti gli abbonamenti con premi gratuiti AL GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

IL SECOLO

Un Numero separato in Milano cent 5. Un Numero separato fuori di Milano cent.

Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

IL SECOLO È IL GIORNALE DI PIÙ GRAN FORMATO IN ITALIA CHE SI VENDE A 5 CENT. IL NUMERO. Di carattere affatto indipendente di ogni partito, il SECOLO pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. tiene corrispondenti ordinari da FIRENZE, ROMA, NAPOLI, TORINO, GENOVA, VENEZIA, TRIESTE, PARIGI, LONDRA, BERLINO, VIENNA, PRAGA, JAKOVIA, BUENOS AYRES e MONTEVIDEO. Pubblica una estesa Cronaca Italiana, una Cronaca Giudiziarie e altri diversi, Riviste teatrali, Bibliografie, scientifiche e di Varietà. Nell'Appendice, (15 colonne ogni giorno) pubblica due Romanzi contemporanei d'autori italiani e forestieri. Di pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale per privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinari, dispacci particolari, ecc. ecc.

A partire dal 6 Luglio pubblicherà in Appendice il nuovo acclamato Romanzo di J. Du Bois.

La Contessa di Monte-Cristo.

PREZZI D'ABBONAMENTO franco a destinazione. Per tutto il Regno, Trim. L. 6 - Sem. L. 12 - Anno L. 24 -

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'ABBONAMENTO D'UN ANNO, A TUTTO GIUGNO 1869, da diritto. 1. Ad un abbonamento di un anno (a tutto giugno 1869) al giornale illustrato di Romanzi e Varietà La Settimana (16 pagine illustrate, ecc., ogni giovedì).

2. Ad un esemplare di un romanzo illustrato del prezzo di Lire due. L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE A TUTTO DICEMBRE 1868, da diritto. 1. Ad un abbonamento di un semestre a tutto il 1868 al giornale illustrato di Romanzi e Varietà La Settimana (16 pagine illustrate, ecc., ogni giovedì).

2. Ad un esemplare del romanzo del Prof. G. Volto Papa Liberale. L'ABBONAMENTO AD UN TRIMESTRE da diritto ad un trimestre d'abbonamento al giornale La Settimana.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore Edoardo Sonzogno a Milano, Via Pasquero N. 14. Dott. Fulvio CAZZANIGA, Direttore.

BATTELLO A VAPORE CANNOBIO STAZIONE TELEGRAFICA LAICO MAGGIORE LA SALUTE STABILIMENTO D'ACQUE MINERALI E BAGNI IDROTERAPICI Aperto il 30 Maggio 1868. Le Acque Minerali della Salute sono indicatissime per la Renella - Dispepsia - Pirosi - Gastrica - Gataria della vescica - Affezioni croniche al fegato - Ostruzioni Calcoli biliari - Gotta - Scrofola - Affezioni del cuore ecc. Direttore Cavaliere BENIGNO Dott. ZACHEO. Ai vantaggi di cui fu qui ricca la natura si fece concorrere tutto confortabile richiesto in uno Stabilimento Balneario di primo ordine; quindi Sale di conversazione, di lettura, di bigliardo, da pranzo, Orchestra e Danze due volte alla settimana - Cucina eccellente, Vini squisiti - Omnibus agli arrivi dei Battelli, ecc. Prezzo dei Pensionanti - Dalle L. 8 alle 10 al giorno compresi Alloggio, Colazione, Pirolzo, C. ff., I lumi, e Servizio. Per più persone si fanno accordi. Tip. Ronzi e Signori.